

“Stamina, il Parlamento blocchi le pseudo-cure”

L'Aifa: “Questi sciacalli sono un problema globale”. Riserbo sui nuovi nomi della commissione ministeriale

GRAZIA LONGO
ROMA

Da una parte, l'Avvocatura dello Stato che boccia - come avevamo anticipato martedì - buona parte della nuova Commissione scientifica, a partire dal presidente Mauro Ferrari, che deve verificare la bontà del metodo Stamina. Dall'altra, il direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), Luca Pani, che sentito ieri in commissione Sanità del Senato, si toglie qualche sassolino dalla scarpa.

Innanzitutto si schiera contro il «rischio globale per quel piccolo gruppo di sciacalli che pensa solo di arricchirsi», riferendosi agli «interessi personali, commerciali, pseudo-scientifici di coloro che, in tutto il mondo, vogliono modificare o cancellare le regole che tutelano i malati per sostituirle con il business».

Quindi passa la palla al «Parlamento che dovrebbe prendere le distanze dal business delle pseudo terapie, non solo mettendo la parola fine al caso Stamina, ma evitando altri scenari simili che non sono degni del Paese».

Pani si scaglia inoltre contro l'inadeguatezza del «monitoraggio dei pazienti curati con il metodo Stamina». Perché se è vero che «non possiamo stabilire un nesso tra le morti di alcuni malati trattati e la somministrazione di staminali mesenchimali», è altrettanto certo «in modo eclatante che quei pazienti trattati non erano adeguatamente monitorati e questo è grave». Mette poi in guardia «dal tentativo di derubricare le terapie cellulari avanzate a trapianti per facilitarne il commercio». Tanto più che c'è un «caso Stamina» anche negli Stati Uniti, dove la Corte d'Appello del Distretto della Columbia ha riconosciuto all'Agenzia americana per il controllo sui farmaci (Fda)



Una manifestazione pro-Stamina a Roma

MASSIMO PERCOSSI/ANSA

Hanno detto

Dobbiamo bloccare il tentativo di derubricare le terapie cellulari avanzate a trapianti per facilitarne il commercio

Luca Pani
Direttore generale Aifa

Bisogna capire le responsabilità politiche del percorso che ha portato Stamina all'interno di un decreto

Emilia De Blasi
Commissione Sanità

l'autorità per regolare le procedure relative alle terapie basate su cellule prelevate dallo stesso paziente, bocciando le richieste della società Regenerative Sciences.

La Corte d'Appello della Columbia ha dato ragione alla Fda ribadendo che le colture di cellule staminali possono essere definite come farmaci in quanto «sono derivare principalmente da tessuto umano al fine di trattare malattie ortopediche e avere effetti sulle funzioni mu-

Le tappe

→ LA PRIMA COMMISSIONE
1 Gli scienziati sono nominati a giugno 2013



→ IL NO AL METODO VANNONI
2 I professori lo stroncano Il guru ricorre



→ LA BOCCIATURA DEL TAR
3 I giudici chiedono nuovi esperti



→ IL NUOVO COMITATO
4 Viene bloccata la nomina di Ferrari e altri 3

scolo-scheletriche».

Ma il direttore generale dell'Aifa polemizza anche sul ruolo dei giudici: «Non si capisce in base a quale logica siano state emesse le sentenze che autorizzano questo trattamento». Quanto al ruolo dei mass media, «il caso mediatico relativo a Stamina è creato ad hoc per coprire e camuffare una serie impressionante di gravissime violazioni delle norme nazionali ed europee». Sulla latitanza delle istituzioni interviene, invece, la presidente della Commissione Sanità, Emilia De Blasi, che annuncia l'esigenza di «ascoltare anche che i ministri della Salute dal 2009 ad oggi». E ancora: «Bisogna capire le responsabilità politiche del percorso che ha portato Stamina all'interno di un decreto. Com'è possibile che il Parlamento abbia votato una sperimentazione su un metodo secretato?».

Il direttore generale

Pani: «Grave che i pazienti trattati non siano stati monitorati»

Al ministero dello Salute, intanto, stanno rifinando il decreto di nomina della nuova Commissione scientifica dopo che, per «problemi di imparzialità», l'Avvocatura dello Stato ha ritenuto a rischio di nuovi ricorsi al Tar, e quindi ha cassato, le nomine di buona parte della Commissione indicata lo scorso 28 dicembre. Saltano dunque le poltrone del presidente Mauro Ferrari, il cervello italiano emigrato in Usa, esperto mondiale di nanotecnologie applicate alla medicina (il suo intervento alle Iene ha scatenato le critiche dei colleghi scienziati) e degli esperti di cure staminali Vania Broccoli (Milano), Antonio Uccelli (Genova). In via di definizione anche la sostituzione di Carlo Dionisi Vici (Roma) e Francesco Frassonni (Genova).

il caso

ROMA

Due morti sospette per polmoniti fulminanti, una a Brescia e l'altra all'ospedale triestino «Burlo Garofolo», entrambe avvenute dopo la somministrazione di infusioni Stamina. E altre due infezioni alle vie respiratorie che avrebbero messo in serio pericolo due bambine in trattamento con il «metodo Vannoni». Una correlazione certa non c'è ma Nas e Procura di Torino da un po'

IL LEGAME

«Tutto quello che scorre nelle vene finisce nei polmoni Anche le staminali infuse»

di tempo hanno acceso i riflettori su l'aspetto più inquietante dell'«affare Stamina»: quello della sua presunta pericolosità per la vita dei pazienti. Un filone nuovo delle indagini che potrebbe portare a richieste di rinvio a giudizio anche per omicidio colposo in una fase due dell'inchiesta. Dopo aver messo il punto sulla prima fase, quella che per fine mese dovrebbe portare alla richiesta di rinvio a giudizio per Vannoni e soci con l'accusa di truffa non più semplice ma aggravata, finalizzata alla somministrazione di medicinali pericolosi.



GUIDO MONTANI/ANSA

La novità è che i carabinieri dei Nas avrebbero rilevato una coincidenza allarmante tra le infusioni Stamina e la successiva insorgenza di gravi infezioni respiratorie che avrebbero colpito due piccole pazienti, tra le più esposte mediaticamente nell'ultimo anno. E lo stesso tipo di infezioni sarebbero la causa di due decessi sospetti. Il primo, per polmonite, riguarda un paziente trattato a Trieste prima che lo stesso ospedale «Burlo» decidesse di mettere la parola fine ai trattamenti Stamina. Il secondo caso è quello di un malato di atrofia multisistemica, pato-

logia simile al Parkinson che solitamente non determina il rischio di morte repentina. Infatti le cause del decesso, dopo un'infusione praticata agli Spedali Civili di Brescia, non sono legate alla malattia neurodegenerativa ma, anche in questo caso, a una gravissima forma di polmonite, come aveva svelato a suo tempo lo stesso Davide Vannoni. Un modo per mettere in chiaro che in alcun modo la morte poteva essere collegata alle infusioni. Ma per gli scienziati un legame invece ci può essere eccome. I primi a dirlo sono stati gli esperti del comitato scientifi-

Due morti per polmonite dopo le infusioni di cellule Nuovo filone d'indagine

Per i Nas si tratta di “coincidenze allarmanti”

Il guru
Davide Vannoni è il presidente e fondatore di Stamina È un esperto di pubblicità e comunicazione

co numero uno, quello che bocciò sul nascere la sperimentazione prima di essere dichiarato «non imparziale» dai giudici del Tar Lazio. Nel documento consegnato a suo tempo al Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, gli esperti dopo aver esaminato passo dopo passo il protocollo Stamina coperto da un discusso segreto industriale, avevano a chiare lettere ritenuto il terreno di coltura delle cellule a rischio di tossicità. Denunciando inoltre il pericolo che la presenza di detriti ossei nel cocktail somministrato ai pazienti potesse provocare «micro embolie polmonari e cerebrali».

Il professor Paolo Bianco, una cattedra in anatomia patologica alla Sapienza di Roma e tra i massimi esperti italiani di cellule staminali, fa capire ancor più nel dettaglio perché può esserci una correlazione tra infusioni e

polmoniti. «Tutto quello che scorre nelle vene va nei polmoni e le cellule staminali mesenchimali non fanno eccezione», spiega in premessa. «Negli stessi polmoni -precisa- vengono trattate da un filtro vascolare e questo, teoricamente, può facilitare l'insorgenza di polmoniti. Pericolo che sussiste nel caso le cellule infuse siano in qualche modo infette, ma anche in caso contrario».

GLI ALTRI RISCHI

I detriti ossei contenuti nel cocktail potrebbero causare micro-embolie

«Questo perché comunque -conclude il professore- le cellule sono in grado di provocare danni alla microcircolazione polmonare, esponendo così il paziente al rischio di infezioni anche gravi». Tutte ipotesi al vaglio dei periti medici nominati dal Procuratore Raffaele Guariniello, che stanno cercando di verificare se esistono connessioni tra le infusioni Stamina e i casi di morte sospetta.

[PAO.RUS.]